

Plinio e i due Rufi: Virginio e Cluvio

In un congresso dedicato a «Plinio il Vecchio testimone del suo tempo» non poteva mancare almeno un accenno a un episodio che, per aver visto a confronto significativi protagonisti dell'epoca e per essere stato recepito da altro personaggio di spicco, che a sua volta lo diffuse dopo averlo colto dalla viva voce di uno degli interlocutori, costituisce un raro quanto prezioso «specchio dei tempi»: il ben noto colloquio fra i due Rufi, Cluvio e Virginio.

Questi un giorno, uscendo dal modesto e naturale riserbo che lo contraddistingueva¹, lo confidò al suo pupillo Plinio il Giovane². A distanza di anni Plinio, piccato perché attacchi ingiusti rimettevano in discussione la venerata memoria di Virginio, intervenne a difenderne la fama e a ribadire la legittimità della sua aspirazione a che il proprio *nomen* sopravvivesse illustre anche dopo la morte³. L'interlocutore cui Plinio si rivolge è l'amico e discepolo Rusone, un rampollo di nobile famiglia avviatosi alla pratica forense sotto la guida e la disinteressata protezione dell'illuminato scopritore di giovani talenti⁴. L'intento dell'epistola è dunque dichiaratamente apologetico⁵ e ciò vale

1 Plin., *Ep.* 9, 19, 4 *Nec facile quemquam nisi Verginium invenio, cuius tanta in praedicando verecundia, quanta gloria ex facto; 5 Ipse sum testis... semel omnino me audiente provecum, ut de rebus suis hoc unum referret...*

2 Il termine è naturalmente usato in senso lato, non in accezione strettamente giuridica: anche quando Plinio il Giovane uscì di tutela, i rapporti con Virginio restarono improntati allo stesso, autentico affetto; vd. *infra* le nn. 21, 35 e 38.

3 Plin., *Ep.* 9, 19, 3 *Omnes ego, qui magnum aliquid memorandumque fecerunt, non modo venia, verum etiam laude dignissimos iudico, si immortalitatem, quam meruere, sectantur victurique nominis famam supremis etiam titulis prorogare nituntur*; e cf. 19, 8; 6, 10, 5.

4 Per l'identificazione del Rusone destinatario di *Ep.* 9, 19 con il Cremuzio Rusone di *Ep.* 6, 23, 2, vd. A. N. Sherwin-White, *The Letters of Pliny* (Oxford 1966) p. 502.

5 Plin., *Ep.* 9, 19, 2 *mihi subeunda defensio est; 7 ...habeo propositum... hunc tuendi*.